



La Santa Sede

VISITA PASTORALE IN KAZAKHSTAN E VIAGGIO APOSTOLICO IN ARMENIA (22-27 SETTEMBRE 2001)

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Astana - Piazza della Madre Patria
Domenica, 23 settembre 2001

Al termine di questa solenne celebrazione, ci disponiamo alla consueta preghiera mariana rivolgendoci con fiducia alla "Madonna del Perpetuo Soccorso". A Lei è intitolata la Cattedrale di Astana, che si scorge anche da questa Piazza. Lì domani mattina, a Dio piacendo, celebrerò la santa Messa per i sacerdoti, i religiosi e i seminaristi.

In questo momento voglio anche recarmi in pellegrinaggio spirituale al vostro Santuario mariano nazionale, situato presso Oziornoe. In esso voi, carissimi Fratelli e Sorelle, venerate la Vergine col titolo di "Regina della Pace". Prostrato ai suoi piedi, prego per l'intera Nazione del Kazakhstan: per le sue Autorità e per i cittadini, per le famiglie, i giovani, i bambini e gli anziani, per i sofferenti e per i bisognosi.

A Maria affido tutti: cristiani e non cristiani; credenti e non credenti. Lei, infatti, è Madre di tutti, perché di tutti Cristo, suo Figlio, è il Salvatore. Aiuti Maria tutti voi, cari Fratelli e Sorelle, a realizzare nella vita d'ogni giorno il comando di Cristo: "Amatevi gli uni gli altri", che è il tema guida di questa mia visita pastorale.

Al perpetuo soccorso della Regina della Pace affido, inoltre, i Paesi limitrofi al Kazakhstan, rivolgendo un particolare saluto ai pellegrini che oggi di là hanno voluto venire a manifestare la loro fede e il loro affetto.

Insieme ci rivolgiamo con fiducia all'Ancella del Signore: "*Angelus Domini...*"

Dopo l'Angelus

Dopo la recita della preghiera mariana, il Papa rivolge il suo saluto in diverse lingue ai fedeli e pellegrini presenti:

Traduzione italiana del saluto in kazakho

Un saluto particolare a tutti i presenti di origine kazakha.

L'Onnipotente vi protegga e vi guidi sui vostri passi per un futuro sempre più prospero.

La Santissima Vergine Maria accolga voi e le vostre famiglie sotto il suo manto.

Saluto in polacco

Serdecznie pozdrawiam moich Rodaków, którzy uczestniczą w tej liturgii i wszystkich Polaków, którzy żyją w Kazachstanie.

Z wielką radością patrzę na Was i Bogu dziękuję, że dane mi jest być pośród Was. Zawsze żywo interesowałem się Waszym losem. Wiele mówił mi o Was niezapomniany ks. Władysław Bukowiński, którego wielokrotnie spotykałem i zawsze podziwiałem za kapłańską wierność i apostołski zapał. Był szczególnie związany z Karagandą, ale opowiadał mi o życiu Was wszystkich.

Pragnę Was zapewnić, że nigdy nie byliście zapomniani w moim sercu. Codziennie w modlitwie zawierałem Was i cały Kościół w Kazachstanie dobroci Boga. Dziś dziękuję Mu za Was - za to, że nieustannie dawał Wam tę moc Ducha Świętego, dzięki której zachowaliście wiarę ojców mimo różnorodnych doświadczeń i prześladowań. I Wam z serca dziękuję za tę wierność Chrystusowi i Kościołowi. Proszę Was, nie ustawajcie w dawaniu takiego świadectwa.

Matce Najświętszej zawierzam Waszą przyszłość. Niech będzie pomyślna i szczęśliwa, budowana w duchu wzajemnej miłości. Niech dobry Bóg obficie Wam błogosławi.

Raz jeszcze serdecznie pozdrawiam biskupa Tomasza Petę, administratora apostolskiego Astany; biskupa Jana Pawła Lengę, ordynariusza Karagandy, biskupa Theophilusa Howańca, administratora apostolskiego Ałmaty; księdza Janusza Kaletę, administratora apostolskiego Atyrau. Pozdrawiam przełożonych misji *sui iuris* i wszystkich obecnych tutaj hierarchów.

Słowa szczególnego pozdrowienia kieruję do kapłanów diecezjalnych i zakonnych oraz do sióstr

zakonnych. Drodzy Bracia i Siostry, Chrystus powierzył waszej trosce ten umiłowany lud, rozproszony na ogromnej przestrzeni Kazachstanu. Wiem jak wiele wysiłku i samozaparacia potrzeba, aby dobrze wypełniać pasterską posługę w tych szczególnych warunkach. Wiem też, z jakim oddaniem i wiernością służycie tutaj waszym braciom. Z serca dziękuję wam za wasz trud i poświęcenie. Niech moc Ducha Świętego stale wam towarzyszy i niech was wspiera w tym wielkim dziele, jakiego tu dokonujecie. Szczęść Boże!

Serdeczną myślą ogarniam również pielgrzymów z Uzbekistanu, Tadżykistanu, Kirgistanu, Turkmenistanu i innych krajów, którzy przybyli na to spotkanie. Wszystkim z serca błogosławię.

Traduzione italiana del saluto in lingua polacca:

Saluto cordialmente tutti i miei Connazionali, che partecipano alla presente liturgia, e tutti i Polacchi che vivono nel Kazakhstan.

Vi guardo con grande gioia e rendo grazie a Dio perché mi viene dato di essere in mezzo a voi. Ho nutrito sempre un vivo interesse per la vostra sorte. Mi parlava molto di voi l'indimenticabile Don Władysław Bukowiński, che incontrai molte volte e che ho sempre ammirato per la fedeltà sacerdotale e il suo slancio. Fu particolarmente legato con Karagandà, ma mi raccontava della vita di voi tutti.

Vi voglio assicurare che il mio cuore non vi ha mai dimenticati. Nella preghiera ogni giorno affidavo alla bontà di Dio voi e tutta la Chiesa del Kazakhstan. Oggi gli rendo grazie per voi, perché continuamente vi concedeva la potenza dello Spirito Santo, grazie alla quale avete conservato la fede dei vostri padri, nonostante prove e persecuzioni di vario genere. Anche a voi un grazie di cuore per questa fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Vi prego, perseverate nel rendere tale testimonianza.

Alla Madre Santissima affido il vostro futuro. Sia esso propizio e felice, costruito in uno spirito di reciproco amore. Che il Buon Dio vi conceda l'abbondanza della sua benedizione.

Ancora una volta saluto Mons. Tomasz Peta, Amministratore Apostolico di Astanà; Mons. Jan Paweł Lenga, Ordinario di Karagandà; Mons. Theophilus Howaniec, Amministratore Apostolico di Almaty e il Reverendo Janusz Kaleta, Amministratore Apostolico di Atyrau. Saluto i Superiori delle Missioni sui iuris e tutti i Prelati qui presenti.

Parole di particolare saluto rivolgo ai sacerdoti diocesani, ai religiosi e alle religiose. Cari fratelli e sorelle, Cristo ha affidato alla vostra sollecitudine questo diletto popolo sparso sull'enorme territorio del Kazakhstan. So quanto sforzo e quanta abnegazione sono necessari per compiere bene il ministero pastorale in queste particolari condizioni. So anche con quale dedizione e fedeltà servite qui i vostri fratelli. Di cuore vi ringrazio per la vostra fatica e per il vostro spirito di sacrificio.

Vi accompagni costantemente la potenza dello Spirito Santo e vi sostenga in questa grande opera che svolgete qui. Dio vi sia propizio! (Szczęść Boże!)

Con un cordiale pensiero accolgo anche i pellegrini dall'Uzbekistan, dal Tadżykistan, Kirgistan, Turkmenistan e di altri Paesi, venuti per questo incontro. A tutti imparto la mia benedizione.

Saluto in tedesco

Liebe Schwestern und Brüder deutscher Sprache! Auch euch möchte ich besonders grüßen und freue mich, daß ihr zu dieser festlichen heiligen Messe gekommen seid. Es war schön, gemeinsam zu beten und singen.

In den vergangenen Jahren habt ihr viele Veränderungen erlebt. Manches Schwere wurde euch abverlangt, aber mit Gottes Hilfe und durch eure menschliche Anstrengung ist es euch gelungen, die Lebensverhältnisse in eurem weiten Land zu verbessern. Gern spreche ich euch meine Anerkennung aus für euren Einsatz und Fleiß, der sich ausgezahlt hat. Es tut eurem Land gut, daß ihr ihm treu geblieben seid und eure Kräfte einsetzt, das soziale und politische Leben mitzugestalten. Nun muß es darum gehen, daß ihr als Christen eurer Gesellschaft ein Gesicht zu geben versucht. Was Jesus seinen Jüngern sagte, das gilt auch für euch: "Ihr seid das Salz der Erde. Ihr seid das Licht der Welt" (Mt 5, 13f.).

Die Jungfrau Maria, der Stern der Evangelisation, möge eurer Sendung Maß und Richtung geben und euch auf eurem Weg begleiten. Von Herzen erteile ich euch allen den Apostolischen Segen.

* * *

Appello per la pace nel mondo:

Da questa città, dal Kazakistan, paese che è un esempio di armonia tra uomini e donne di diverse origini e confessioni religiose, desidero rivolgere un sincero appello a tutti, cristiani e appartenenti ad altre religioni, a lavorare insieme per costruire un mondo senza violenza, un mondo che ama la vita e progredisce nella giustizia e nella solidarietà. Noi non possiamo permettere che quanto è successo approfondisca le divisioni. La religione non può essere mai fonte di conflitto.

Da questo luogo, invito sia cristiani che musulmani ad innalzare un'immensa preghiera all'unico e onnipotente Dio, di cui tutti noi siamo figli, affinché il grande dono della pace possa regnare nel mondo. Possano tutti i popoli, sostenuti dalla divina saggezza, lavorare dovunque per costruire una civiltà dell'amore, nella quale non ci sia posto per l'odio, la discriminazione e la violenza.

Con tutto il mio cuore prego Dio di mantenere il mondo in pace. Amen.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana